

## Il pasticcio di fine anno

# Nuovi tagli e privatizzazioni in arrivo dopo il «decretone»

Nel cassetto di De Mita c'è la «manovra numero 2» chiesta a gran voce dai liberali e dai repubblicani: il «risanamento» del deficit pubblico passa attraverso una gestione «manageriale» delle Usl, la parziale privatizzazione della previdenza, un'inversione di rotta nei trasferimenti ai Comuni. Il giorno dopo il decretone gli uffici lavorano alacremente per scrivere materialmente i provvedimenti.

**NADIA TARANTINI**

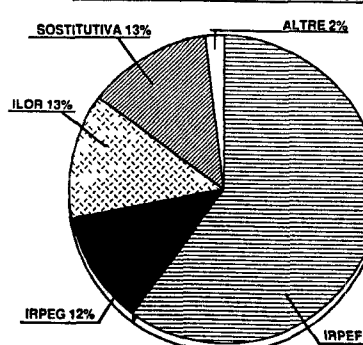
ROMA Un brontolio accompagnato dalle vacanze di Capodanno del presidente del Consiglio De Mita. Viene dagli alleati «minori» di governo: i repubblicani hanno criticato con violenza il decreto sugli sfratti, come fosse passato loro sotto il naso, appena 24 ore prima. E «assai discutibili», dicono i repubblicani, che si sia affrontata la crisi del mercato immobiliare con una «vennesima misura dilatoria», dopo anni e anni di «assurdo vincolismo» (ci si riferisce all'«equo canone»). Ma sono i liberali, con Antonio Patuelli, a richiamare il governo a gravi impegni, che la manovretta

Sotto la pressione di liberali e repubblicani De Mita si appresta ad intervenire su sanità, previdenza, Enti locali

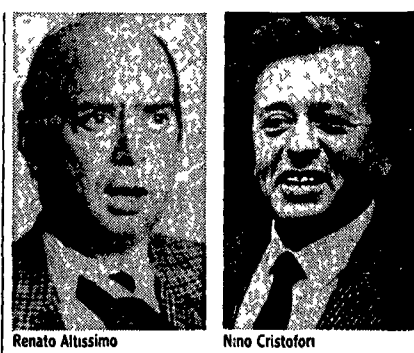
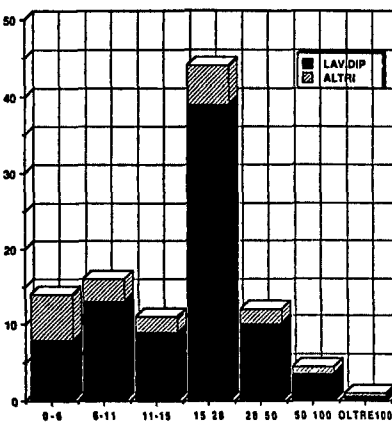
diffusa in serata dal palazzo Chigi - dal coro di «no» ai provvedimenti varati martedì. Reazioni negative e polemiche per il vicesegretario dc, sono «fortemente influenzate da una contrapposizione artificiosa». Scotti rammenta che il programma di governo si basava su due obiettivi: equità fiscale e risanamento della finanza pubblica. Obiettivi che sarebbero raggiunti, secondo Scotti, con i decreti ratificati. Decreti la cui futura navigazione suscita perplessità non in un comunista ma nel democristiano Nino Cristofori, andreettiano, presidente della commissione Bilancio di Montecitorio. Quello che preoccupa Cristofori è la decisione del governo di ripresentare tout court, nella versione originale, provvedimenti che il Parlamento aveva modificato o stava ancora discutendo. Come evitare, si chiede Cristofori, la riapertura di un aspro contenzioso fra il governo e le Camere? In certi casi, da indiscrezioni raccolte ieri, questa operazione-maquillage è andata anche oltre. Per

esempio, per quanto riguarda il nuovo regime fiscale dei lavoratori autonomi, il governo ha deciso di inserire nel testo i «centri di certificazione» delle denunce a reddito presunto, che tante polemiche avevano già suscitato. Per prudenza, nella precedente versione il governo si era riservato la delega per poter prima consultare partiti e categorie. In uno dei due decreti resi noti ieri (e di cui parliamo qui a fianco) quello sui trasporti, si ignora completamente l'intenzione, già espressa dalla Camera, del Parlamento di vederli più chiaro, attraverso un'indagine, prima di tagliare una serie di trasferimenti, mettendo forse in crisi collegamenti cruciali. Quel che si è saputo, di più ieri, nella versione variata l'altra sera, conferma che si è trattato di una piccola manovra 11.000 miliardi di maggiori entrate, poco più di 5.700 miliardi di minori uscite. Irpef, nella sostanza, un'operazione-fotocopia, che ricalca il Consiglio dei ministri del 29 settembre scorso. I passi successivi, nelle in-

LE IMPOSTE DIRETTE NEL 1987



COME SONO DIVISI I CONTRIBUENTI PER REDDITO



Renato Altissimo Nino Cristofori

## Decreto sui trasporti Il governo riduce «il fondo nazionale» di oltre 400 miliardi

ROMA Il disegno di legge sulla finanza pubblica, in discussione al Parlamento, conteneva una serie di norme di contenimento, con un grosso capitolo dedicato a previdenza e sanità, che è stato stralciato nel decreto legge, il cui testo è circolato ieri. Ora il decreto sulla finanza pubblica contiene:

- partecipazione dei contributi previdenziali dei dipendenti pubblici, che vengono elevati al 6,75% dal gennaio '89, al 6,95% nel 1990 e al 7,15% nel 1991. Lo stesso per il fondo pensioni dei ferrovieri. Gli iscritti alla Cpdel, insegnaenti d'asilo, ufficiali giudiziari passano al 6,55%, al 6,85% e al 7,15% rispettivamente.
- limite del 10% per le anticipazioni da parte delle amministrazioni dello Stato (comprese quelle autonome), per i lavori o le forniture oggetto di contratti. Attualmente si poteva arrivare al 15% del valore.
- le tariffe per la stampa periodica, relative a telefono e telegrafo, sono ridotte al 10%, si fissa in soli 50 miliardi annui l'onere dello Stato per le tariffe agevolate postali.
- i mutui della Cassa di risparmio di Palermo, di cui il tetto massimo di 9.000 miliardi l'anno, ogni mutuo superiore ai 40 miliardi dovrà essere autorizzato dal Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, restano fuori da questi limiti solo l'edilizia scolastica e giudiziaria. Sempre per quanto riguarda le opere realizzate dagli Enti locali, si prevede la relativa autorizzazione da parte del Cipe delle spese in conto capitale, in misura non superiore al 50% delle spese previste per ciascun anno. Nel primo semestre di ogni esercizio finanziario, le amministrazioni dello Stato possono assumere impegni per spese correnti in misura non superiore al 50% dello stanziamento previsto. Infine gli stanziamenti sono ridotti del 50% delle somme restite inutilizzate l'anno precedente.

## I sindaci: «E' ingiusta la nuova tassa»

C'è chi la chiama Tascap, chi la chiama Ice, chi ancora non le ha trovato un nome. Ma la sostanza cambia di poco. L'imposta comunale sulle attività produttive, le arti e le professioni varata dal governo per decreto, ha già attirato su di sé - accanto ai mugugni di chi dovrà pagarla - una montagna di critiche da coloro che dovrebbero beneficiarne: i sindaci, gli assessori, gli amministratori locali in genere.

**GIUSEPPE DELL'AQUILA**

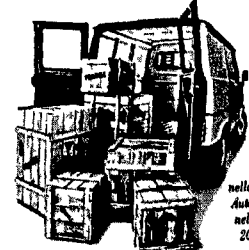
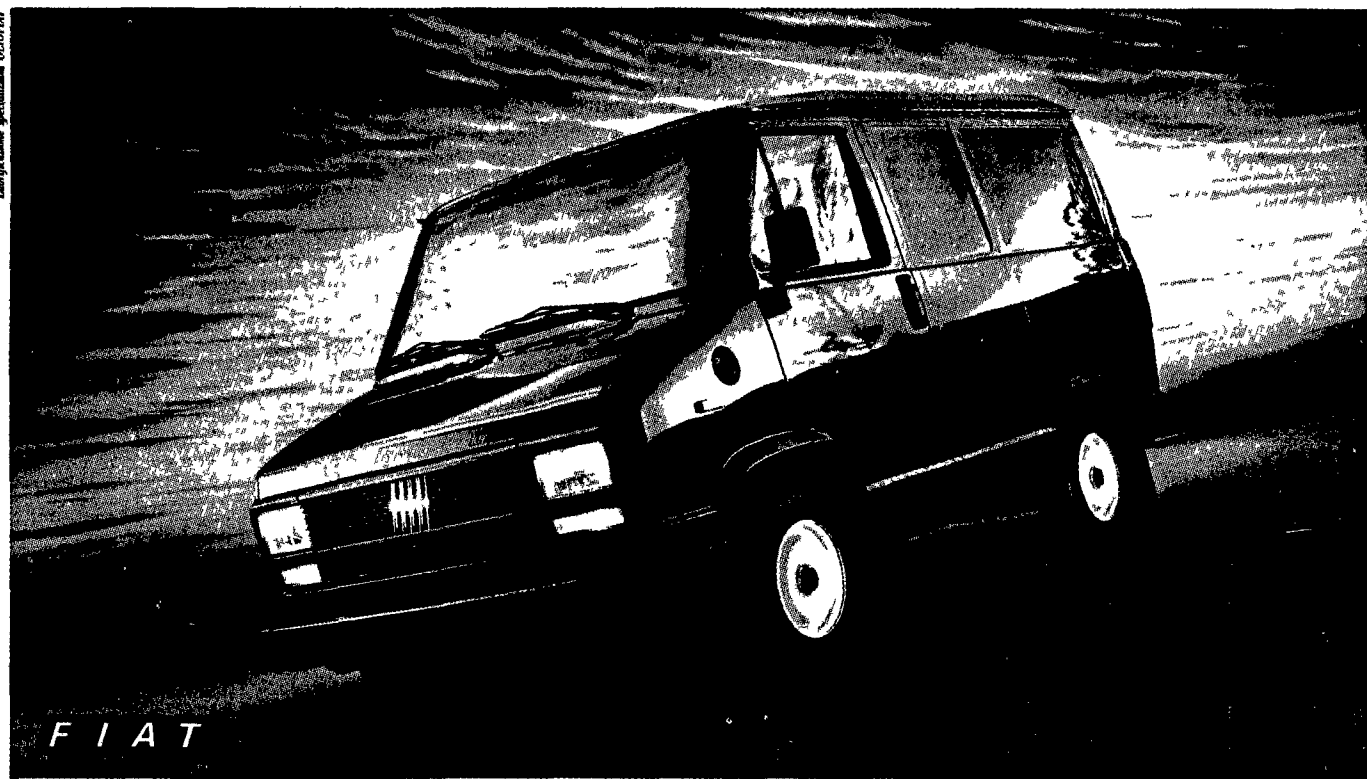
ROMA Al decreto c'era una novità: la nuova imposta sulle attività produttive, Province, comunità montane e aziende municipalizzate quasi per tradizione vengono regolate con un provvedimento d'urgenza del governo e la decisione di martedì non ha dunque sorpreso nessuno. Resta però la protesta e a tratti la

«rabbia» per quest'altra decisione improvvisata che all'interno delle amministrazioni rischia di creare più problemi di quanti non sia chiamata a risolverne. I commenti del «giorno dopo» confermano questa impressione. L'assessore al bilancio del Comune di Milano, Roberto Camagni, è drastico nel formulare il pro-

prio giudizio negativo. «Il decreto», dice, «non accoglie né lo spirito né la sostanza delle richieste dei grandi centri che vedono nel cespite immobiliare l'area da destinare alle entrate dei Comuni. Ogni anno - aggiunge Camagni - anziché riordinare il sistema tributario il governo ha in mente solo di razionalizzare nuove entrate qualsiasi esse siano. Adesso - conclude l'assessore milanese - speriamo che nell'iter parlamentare venga accolto l'emendamento dell'indipendente di sinistra Vincenzo Visco e cioè che sia introdotto tra i parametri della nuova imposta sulle attività produttive il criterio del volume d'affari. Si eviterà, se non altro, un po' di ingiustizia». E in effetti, così com'è concepita, l'imposta mette sullo stesso piano, o quasi, il gioielliere del centro storico e il barbiere di pen-

sull'energia elettrica dell'anno scorso». Critiche preconcette? Opposizione pregiudiziale alle decisioni del governo? Dovrebbero bastare le reazioni registrate nel mondo sindacale e in congrui settori del mondo economico per sgombrare il campo da sospetti simili. Tuttavia è significativo il commento del vicesindaco socialista del Comune di Roma (quinta pentacolora), Pierluigi Severi: «È un provvedimento a dir poco improvvisato che non c'entra nulla con l'autonomia impositiva e che non a caso è stato tolto dall'ordine del giorno dell'aula di Montecitorio poiché il gettito previsto non copre neanche i buchi aperti dai tagli e dal mancato recupero del tasso d'inflazione». E i danni maggiori - aggiunge Severi - li scontano le grandi città, i cen-

# OGGI PER FARSI STRADA CI VUOLE TALENTO.



Il Talento è disponibile nella versione Piaggio, Autostar e Colostar, nella motorizzazione 2000 diesel, 70 CV.

### TALENTO. IL NUOVO VEICOLO COMMERCIALE FIAT

- Una sterzata di Talento: gira in soli 9,3 m di diametro.
- Nasce il Talento, un nuovo modo di lavorare in città. Più redditizio, più veloce, più intelligente. Dal diametro di sterzata, che gli permette di destreggiarsi come nessun altro nel traffico, alla manovrabilità e all'ottima tenuta, che rendono la sua guida piacevole e sicura in ogni condizione.
- Un carico di Talento: ben 8 quintali in 5 m<sup>3</sup>.
- Agile, ma anche spazioso, come si addice a un grande professionista del profitto. I suoi numeri: 5 m<sup>3</sup> di volume utile per 800 kg di portata. Uno spazio incredibile, se si considerano le ridotte misure esterne. Miracolo tecnologico? No, la semplice conseguenza di far parte della squadra leader dei veicoli commerciali.
- Una dimostrazione di Talento: luce porta posteriore 1,72 m.
- Nuovo primatista in agilità, il Talento detiene il record della categoria anche per l'ampiezza dell'apertura posteriore: ben 1,72 m. Una praticità favorita dalla distanza da terra del piano di lavoro: 53 cm, l'ideale per operazioni carico/scarico comode e veloci. A tutto ciò unite una velocità di 123 km/h, trazione anteriore, cambio a 5 marce di serie, i costi d'esercizio contenuti, e avrete il Talento. Ma non stupitevi: se si chiama così, un motivo c'è.

## ARRIVA FIAT TALENTO. L'AGILITA' CONQUISTA LA CITTA'.